



Figura 1. "La Lotta tra il Carnevale e la Quaresima"; Pieter Bruegel il Vecchio; i559 - Kunsthistorisches Museum, Vienna; olio su tavola; cm 118x164.

UN TEMPO PER PIANGERE E UN TEMPO PER RIDERE

 Il Libro del Qoèlet dice: (Qo 3; 2;

4):

*"C'è un tempo per nascere e un tempo per morire"
[...]
"Un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per fare lutto e un tempo per danzare."*

Si può smentire questa verità che è nell'esperienza di vita di tutti? No di certo!

Quand'ero ragazzo i sacerdoti mi dicevano che la vita del cristiano non deve essere una vita di penitenza né di mortificazione, ma di gioia. Don Carlo

Cingolani, mio Professore al liceo e altri ancora di cui non ricordo più il nome, ci dicevano che la Chiesa di Cristo non è fatta di «musi lunghi» sempre in grama-glie e la testa cosparsa di cenere, ma di persone come dice il Qoèlet ora allegre, ora tristi. Adesso, in buon numero, sento che i sacerdoti ci ripetono quello che un tempo si diceva nel Mercoledì delle Ceneri:

"Ricorda fratello che devi morire"

Oppure tutto il contrario.

È difficile trovare discorsi equilibrati aderenti alla verità. Sembra che il sorriso debba scomparire dalle labbra del vero cristiano e al suo posto comparire un'espressione accigliata, consona all'incitazione penitenziale.

Matteo (Mt 6, 16-18) scrive:

“E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto, e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.”

Il Tempo di Quaresima va dal Mercoledì delle Ceneri al Giovedì Santo in ricordo dei Quaranta Giorni passati da Gesù nel deserto. Per i Cattolici si chiede di intensificare la preghiera, atti di penitenza come il digiuno, la carità. In altri termini un periodo da dedicare al bene dell'anima e prepararsi all'Evento più grande nella vita del cristiano: *«rinnovare il compimento straordinario della Salvezza dell'uomo, da parte di Dio-che-si-fa-Uomo per redimerlo dalle sue colpe e stringere con lui una Nuova Alleanza»*.

Il tempo di Quaresima però non deve essere un tempo di «musi lunghi» ma di serenità o addirittura di gioia perché ci ricorda che il Signore è con noi, s'è fatto Uomo, ha dato la Sua Vita per salvarci dalla dannazione e tutto avverrà secondo il Suo Volere.

La Speranza si fa realtà!

La Volontà di Dio è sempre Sommo Bene, quindi anche ciò che appare negativo nella nostra limitata esistenza si risolverà comunque nella Sua Gloria e nel

Bene del Creato, di ogni essere pensato e creato così come Lui ha deciso

A conferma leggiamo un passo del Vangelo di Marco (Mc 8, 31-32):

*E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo **do-veva** soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! **Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini**».*

Contempliamo la natura: anche se la temperatura è ancora invernale vediamo però una radiazione solare diversa; i cieli sereni e tersi annunciano l'avvicinarsi della primavera e con essa la Pasqua di Resurrezione. Pasqua e Primavera vanno giustamente insieme: la natura si rinnova e così l'*Uomo Vecchio* deve lasciar posto all'*Uomo Nuovo* che ha sonnecchiato dentro di noi da parecchio tempo. Cristo sta per rinnovare il Suo Sacrificio d'Amore per il quale anche noi un giorno saremo Santi fra i Santi a canteremo le lodi del Signore.

Il vento che trascorre fra le cime degli alberi e le erbe dei prati sparga i semi che faranno crescere ogni sorta di piante e il Vento ancor più Benefico e Fecondo dello Spirito Santo trascorra fra i nostri pensieri e i nostri spiriti; siano essi un concerto di consonanze che possano riempire i Cieli e giungere al Padre Celeste che attende con paterna Benevolenza che i Suoi figli cambino il modo di vivere da *«uccelli rapaci e fiere predatrici»* a fratelli solidalmente uniti nel Suo Nome.

Inneggiamo allora alla vita, alla fraternità, all'aiuto reciproco, alla gioia di vivere questa vita che è il passaggio alla Vera Vita, quella per cui siamo stati creati e nati al mondo. Non sia questa una "Valle di lacrime", ma un alternarsi di pianure, di valli di montagne, di aridi deserti, di burroni paurosi ma anche di ameni boschetti, di prati fioriti che offrono ogni sorta di fiori e di frutti, di ruscelli che lasciano cantare le loro acque dissetanti: un idillio di Bellezze e di Speranze.

Scusate il mio forse eccessivo fervore adolescenziale, ma voglio condividere con voi quello che sta prorompendo dal mio spirito -e vi assicuro che non è adolescenziale né bamboccesco- spirito che vuole unirsi alla maggior parte, di voi e di tutti, in una calda Comunione che può divenire -e diverrà, ne siamo consapevoli e certi- quel Meraviglioso Incendio d'Amore che è il Signore Nostro Gesù Cristo: basta che Lo vogliamo e crediamo in Lui.

Qualcuno potrà obiettare: ma si può sorridere durante una Via Crucis mentre si ricordano i patimenti dell'*Agnello Sacrificale*? Forse no, lì potremo o forse dovremo piangere sulle Sofferenze di Gesù Agnello Sacrificale, con vere lacrime di riconoscenza e di pentimento per essere stati la causa della Sua Passione e Morte.

Quindi la Quaresima non sia un prolungamento del Carnevale ma neppure un lamento prolungato:

"C'è un tempo per nascere e un tempo per morire"

[...]

*"Un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per fare lutto e un tempo per danzare."*

Ma come i semi sepolti nei solchi a primavera resuscitano dal loro letargo invernale così il Redentore lascerà presto il sepolcro per crescere come un Astro a illuminare con la Sua Luce di Grazia ogni essere vivente.

Facciamo quello che non facciamo mai o solo raramente, ringraziamo il Signore e riconosciamo i nostri ristrettissimi limiti, ma nella consapevolezza del Premio Eterno creato per ciascuno di noi.

Abbi pietà di me e di tutti noi Signore Misericordioso: crediamo e speriamo in Te!



Nihil Amori Christi Praeponere

Giorgio OSB